

I maschi muoiono più giovani delle femmine

L'UOMO POTREBBE VIVERE 120 ANNI OGGI LA VITA MEDIA E' DI SETTANTA

La durata "teorica" dell'esistenza, stabilita dalle scienze biologiche, non trova ancora riscontro nella realtà – Nell'ultimo secolo c'è stato un progresso enorme, ma ora sembra delinearci una pausa: dal '51 al '61 le "tavole di mortalità" delle statistiche italiane non sono migliorate molto

E' molto diffuso il concetto che la vita si stia allungando e che questo progresso continui indefinitamente, sicché presto potremo raggiungere il limite teorico dell'esistenza della specie umana. Già la Bibbia conosceva questo limite, che è di 120 anni; la scienza moderna lo riconferma nel senso che, nei mammiferi superiori, ai quali fisicamente appartiene l'uomo, la vita dura sei volte il periodo di crescita. Essendo tale periodo di circa 20 anni, per gli essere umani, a 120 press'a poco dovrebbero arrivare gli anni del nostro cammino sulla faccia della terra.

Non vi è dubbio che, se ci riferiamo a un secolo fa od anche all'inizio del '900, il progresso è stato immenso. Ma se consideriamo, per l'Italia, il decennio tra i censimenti del 1951 e del 1961 – ultima epoca per la quale sono possibili i complicatissimi calcoli necessari per costruire le tavole di mortalità – il discorso cambia alquanto. La costruzione delle citate tavole (distinte per i maschi e per le femmine e per le età da zero a 99 anni, e calcolate, per ogni anno solare, dal 1951 al 1961), è pregevole opera del prof. A. Naddeo dell'Università di Trieste. Lo studio in questione apparirà nel prossimo numero della Rivista della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica. Le conclusioni alle quali il Naddeo arriva, già stampate in un "estratto" dalla rivista, sono le seguenti.

Dal 1951 al 1961 la probabilità di morte per gli uomini non tende più a decrescere, ma a stabilizzarsi; per alcune età, essa addirittura aumenta. Per i bambini che hanno meno di 10 anni, la probabilità di morire continua, invece, fortunatamente, ancora a diminuire. Per le femmine, lungo tutto il decennio, la mortalità dimostra, per contro, un continuo decremento, salvo che per le età dai 9 ai 14 anni, nelle quali essa sembra essere diventata stazionaria. Ne consegue che, nel periodo considerato la vita media che un nato può attendersi al momento in cui viene alla luce tende sempre più a divergere a seconda ch'egli sia maschio o femmina. Infatti, nel 1951, alla nascita, i maschi avevano probabilità di raggiungere, in media, 63,32 anni e le femmine 66,92 (con una differenza di

3,60 anni); nel 1961 la vita media all'età zero era, per i bambini, di 67,21 anni e per le bambine di 72,55 (con una differenza di 5,34 anni). Si può, oggi, sperare in una ulteriore diminuzione della mortalità femminile, mentre non ci si può più attendere, per il futuro, un analogo comportamento nella mortalità maschile, a meno che non sopravvengano fatti nuovi, come potrebbero essere la cura del cancro o quella delle malattie cardiovascolari, cause alle quali possono essere attribuiti, negli ultimi anni, circa i due terzi delle morti della intera popolazione.

Se si considera la probabilità di morire ad ogni singola età, da zero a 99 anni, la diminuzione nel decennio si riscontra sia per i maschi che per le femmine, anche se essa è più forte, come si diceva, per le seconde. Ma, nei singoli gruppi di età, sia per i maschi che per le femmine, si riscontrano comportamenti diversi. Nei primi anni della vita, la diminuzione si è svolta in modo parallelo per entrambi i sessi; non pare, perciò, che il sesso influisca, in modo determinante sulla mortalità dei bambini piccoli. Nelle età, invece, che vanno tra i 15 ed i 20 anni, non esiste più un parallelismo tra femmine e maschi e questi ultimi sono colpiti da morte in misura maggiore delle coetanee dell'altro sesso. Sembra che ciò sia spiegabile con il fatto che, in quel periodo d'età, i giovani si allontanano, per ragioni di lavoro, dall'ambiente domestico, più frequentemente di quanto se ne allontanino le giovanette; essi sarebbero, perciò, più colpiti da quelle cause di morte nuove e particolari, alle quali maggiormente sono esposti, in relazione all'inizio del lavoro ed alla vita autonoma in un ambiente diverso da quello familiare.

Un'altra interessante constatazione si riferisce al fatto che, per i bambini (maschi e femmine) dai 7 ai 10 anni, sembrano verificarsi delle cause di morte che o non esistono nelle età più basse o vi compaiono più raramente: tali cause non continuerebbero nelle età anche leggermente superiori. Essendo tale fatto finora ignoto, una indagine particolare di carattere medico-statistico dovrebbe venir condotta in materia, per poter misurare questa maggiore incidenza della

mortalità in relazione a supposte malattie che la provocano.

Ultima constatazione, infine, è quella che la mortalità delle donne, con il proseguire della loro età e nell'intervallo di tempo considerato, si svolge e si evolve in modo più regolare ed armonico di quel che avviene per la mortalità maschile. E' forse questa la conseguenza della maggior resistenza biologica della donna rispetto all'uomo? O è semplicemente il frutto del fatto che la donna vive in un ambiente più uniforme e meno variato in tutto il corso della propria vita? O agiscono ambedue le cause?

Se consideriamo le età avanzate si nota che, oggi, un uomo di 70 anni ha una probabilità di morte del 42,71 per mille, mentre tale cifra era del 46,10 nel 1951; per gli ottantenni si è passati dal 125,40 nel 1951 al 110,00 nel 1961. Per le femmine la situazione era ed è migliore ed il progresso da esse ottenuto migliore del pari. Perfino nelle età estreme, quelle vicino al secolo, si riscontra un certo progresso.

I calcoli del prof. Naddeo aprono molti spiragli di luce sul grande problema della mortalità, al quale ogni essere umano è direttamente interessato.

Indagini particolari e molto dettagliate sulle cause di morte alle diverse età, potranno diffondere il raggio di luce su zone più vaste ed in modo più profondo, permettendoci di conoscere meglio molti misteri della morte e di cercarne una difesa.

Diego de Castro